ABBONAMENTO POSTALE

ANNO XI. Domenica 6 Novembre 1881 NUM. 44.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1 50; An. L. 3.
Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50; An. L. 3.
Francia, Austria, Svizzera, Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8

IL GIORNALE
si pubblica
ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Piazza dell'Orat. di S. Marcello 50 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
Cent. 5.

GIORNALE SETTIMANALE

Sabato mattina 12. corr. alle ore 10 precise, nella ven. Chiesa del Cemeterio di S. Spirito in Sassia, secondo il pio costume di ogni anno, sarà celebrata la solenne Messa di requiem in suffragio dell'anime dei militari pontifici defunti.

IL PREMIO ALLE FATICHE

Le leggi anche in Francia disponevano che l'uffizio di Consigliere comunale fosse gratuito. Pure in barba ad esse il Consiglio Comunale di Parigi decretava non ha guari, con 34 voti contro 20, un'annua indennità di lire 3749 a testa.

La Francia è scimiottata largamente nelle mode come nelle idee, quindi ecco un atto che dovrà imitarsi perchè sarà proficuo a tutti.

Finchè nelle amministrazioni comunali non fu ammessa una rimunerazione, per spese impreviste, al Capo del Comune, non era facile trovare un sindaco. Ma oggi che i sindaci possono godere dalle 500 alle mille lire, ne'Comuni minori molti vi sono che agognano a quella carica. È chiaro che gl'Italiani sono meno indiscreti dei Francesi, ma tant'è, il male è contagioso. Da mille lire l'anno decretarsene 4 o 5 mila ci vuò poco; basta un tantino solleticare i Consiglieri ad averne anche loro una parte.

Per esempio, se i Comuni di 1ª. classe, Roma, Firenze, Napoli, Palermo, Milano, Torino ecc. stabiliscono che il sindaco goda un'annuo onorario di lire 12 mila, possono benissimo decretare che i Consiglieri ne abbiano 3 mila. In fine non ci rimette niente nessuno; c'è chi paga.

Parimenti se ne'Comuni di 2ª. classe ne fossero destinate 6 mila al sindaco e 2 mila ai Consiglieri; e in quelli altri di 3ª. Classe 2, o 3 mila al sindaco e mille ai Consiglieri, le cose procederebbero benissimo.

Magari si contenterebbero pure di lire 120 l'anno, pagata in ogni mese la quota relativa.

Credetelo pure, questa pappata è necessaria nell'attuale andazzo democratico,

Comincierà dai Deputati al parlamento, dovrà proseguire ne'Consiglieri Provinciali e terminare ne'Consiglieri Comunali. Siamo giusti: servire la patria sta bene, ma allo stomaco non ci si pensa?

Se adesso c'è tanto accanimento per esser Deputati, Consiglieri della Provincia e del Comune, pensate che sarà quando sia sanzionata una retribuzione!

Mi pare di vederla la babelica confusione.

« Diverse lingue, orribili favelle,
« Parole di dolore, accenti d'ira,
« Voci alte e fioche e suon di man con elle
« *Faranno un gran tumulto* . . . . .
. . . .
« Come la rena quando il turbo spira.

B.

N. B. Nell'articolo del giornale precedente n.° 43. si è omesso un periodo nella pagina II ove parlasi della *Lega della democrazia.* Dopo aver detto che si trova nell'elenco proprio al n°. 100, si doveva aggiungere. « Sa- « pete voi qual è il n°. 100 nelle Locande? « Risparmiatemi di additarlo, non sarebbe « cosa pulita ».

NOTIZIE DEL VATICANO

Lunedì 31 Ottobre aveva luogo il Concistoro segreto per la futura canonizzazione. L'Emo Card. Prefetto leggeva la relazione della Santa Congregazione dei Riti di tutti gli atti eseguiti dalla medesima nella causa di beatificazione e canonizzazione del Beato Lorenzo Da Brindisi Cappuccino e della Beata Chiara da Monte Falco dell'Ordine Eremitano di S. Agostino. Terminata la relazione, il Sacro Collegio, dietro invito del Santo Padre, nella consueta formola, dichiarava unanimemente che può devenirsi alla solenne canonizzazione dei mentovati Beati.

Infine il Santo Padre ringraziava il Sacro Collegio dell'unanime suo sentimento, e invitatolo ad invocare con lui dal Divino Paracleto i lumi necessarii per divenire a quest'atto dell'Autorità Pontificia, chiudeva il Concistoro benedicendo a quell'Augusto Senato.

Nella grave età di anni 86, Sabato 30 corr. cessava di vivere l'Emo e Rmo Sig. Cardinale Prospero *Caterini*.

Mercoldì mattina 2. corr., nella ven. Chiesa di S. Maria in Via Lata se ne celebrarono i solenni funerali.

Il compianto Porporato rese grandi servigi alla Chiesa; era nativo di Orano, diocesi di Acquapendente e dalla S. M. di Pio IX. fù creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 7 Marzo 1853.

L'*Osservatore Romano* ha pubblicato il 30° supplemento contenente le proteste pervenute da ogni parte del mondo pei fatti esacrandi consumati nella notte sopra il 13 Luglio.

Crediamo far cosa grata ai lettori del nostro giornale riportandone le due seguenti:

Beatissimo Padre

Gand 15 agosto 1881

La Società Pio IX, composta di antichi zuavi pontefici, protesta energicamente contro gli scandali che hanno

GLI ATTACCHI DI NOTTE

—

(*Continuazione vedi pag.* 166.)

« Allo stesso scopo, continua il ge-
« nerale Brialmont nel suo *Annesso*,
« dirigerà verso le ali della linea o
« della posizione nemica, ed anche
« sulle parti posteriori, dei piccoli di-
« staccamenti che prenderanno un fronte
« esteso, e cercheranno di attirare su
« di essi maggiori forze possibili facendo
« rumore ed eseguendo un fuoco ben
« nutrito ».

« Ingannato da queste dimostrazioni,
« il difensore dirigerà verosimilmente
« una parte delle sue riserve verso le
« ali della sua linea o sulla parte che
« l'assalitore non ha per nulla l'inten-
« zione di affondare.

« I capi dei battaglioni o dei reg-
« gimenti della prima linea assalitrice
« converranno, prima di mettersi in
« marcia, su di un certo numero di
« segnali a fine di orizzontarsi nell'oscu-
« rità ed arrivare uniti alla posizione
« i segnali saranno dati per mezzo di
« lanterne, di razzi, ecc. – È superfluo
« dire che in precedenza i capi di bat-
« taglione avranno fatto riconoscere, o
« avranno essi stessi riconosciuto, du-
« rante il giorno, il cammino che do-
« vranno percorrere la notte.

« Saranno prese le maggiori pre-
« cauzioni, e dovranno esser fatte grandi
« raccomandazioni per serbare l'ordine
« ed il silenzio, per mantenere calme
« le truppe, renderle attente ai comandi,
« prevenire i falsi allarmi, evitare che
« si sbagli strada, che avvenga disper-
« sione prima del momento voluto, e
« specialmente che le diverse frazioni
« non tirino l'una sull'altra, se il ne-
« mico, come non mancherà certo di
« fare, lancia delle piccole colonne in
« avanti per gittare il disordine nella
« linea assalente ».

« Tutte le raccomandazioni, tutte
« le precauzioni saranno esse sufficienti
« a mantenere la calma ed evitare che
« le diverse frazioni non tirino l'una
« sull'altra ? » È possibile, ma qui
sarà sempre evidentemente la maggiore
incertezza di un'attacco di notte, È
rincrescevole che il colonnello Boguslawski non abbia creduto di dover entrare
in qualche dettaglio più concreto sulla
maniera di condurre questi attacchi che
annuncia dover essere frequenti ; sarebbe stato interessante il poter paragonare
le sue vedute a questo riguardo con
quelle del generale Brialmont. Sembra
che sul metodo di attacco che preconizza, il generale non si tenga abbastanza fermo nel principio che ha per
altro proclamato innanzi tutto, quello
cioe, di mantenersi in *ordine serrato*.
Queste « colonne di compagnia ad in-
« tervalli spiegate » queste « grosse
« siepi di tiragliatori » sopratutto, non
lasceranno al fuoco della difesa di una
posizione trincerata, una buona parte
dei suoi vantaggi ?

I difensori infatti, malgrado tutti
i razzi, e tutte le palle rischiaratrici
ecc. ecc., resteranno sempre abbastanza
incerti sulle marcie degli assalitori da
essere ridotti a tirar dritto avanti di
essi col fucile orizzontale ; è d'altronde
il procedimento istintivo. Tutto il
terreno fino a 300, o 350 metri in
avanti sarà così una zona pericolosa, ad un uguale grado. L'assalitore
deve adunque presentare un fronte il
più stretto possibile, poche colonne ma

solide, che non disfarà neanche raggiungendo la posizione o che disfarà tutt'al più dopo di esservi penetrato.

Il solo mezzo di difesa attiva che il generale consiglia è, del resto, un argomento di più in favore delle colonne profonde. Uno dei « mezzi di difesa « più efficace, come l'abbiamo fatto « rimarcare più sopra, consiste nel « portare in avanti delle piccole colon- « ne composte di soldati determinati « condotti da ufficiali scelti, che sci- « voleranno per così dire fra le truppe « assalenti, loro lanceranno qualche « salva, poi spariranno tosto pur fra « le tenebre. È a presumersi che que- « sta manovra spesso avrà per risultato « di mettere in presenza più colonne « assalenti che si prenderanno scam- « bievolmente per nemiche; ed in tutti « i casi produrrà una perdita di tempo « nella marcia è getterà del disordine « nella linea nemica, la quale in se- « guito si disunirà, e non potrà più « dare l'assalto coll'insieme voluto ».

Ciò è evidente, e il solo mezzo per l'assalitore di evitare questi errori fatali è di ridurre, il più che sia possibile, il numero delle colonne.

Comunque sia, sembra probabile che di fronte a posizioni solidamente occupate e difficili o impossibili a girarsi, l'attacco di notte si presenterà in avvenire come un mezzo incerto senza dubbio, ma tentandone la esecuzione risoluta evitarne le perdite; fin d'allora, come dice il generale Brialmont, ed è la conclusione che vogliamo ritenere, « sarà indispensabile di simulare in « tempo di pace dei combattimenti « notturni per famigliarizzare la truppa « collo spettacolo strano e veramente « pieno di emozione che presentano « questi combattimenti ».

(*Fine*)

ENRICO BUCAN

SUNTO STORICO E COMPARATIVO
dei differenti metodi di fornitura del pane alle truppe francesi

(*Continuazione Vedi pag.* 162.)

Nel giugno 1788, un sistema concepito di già dal Sig: di Saint-Germain, abbandonato poi da lui stesso « *quando le prove « che ne aveva fatto fare, glie ne ebbero « dimostrato le difficoltà ed i pericoli* », (sono le sue proprie parole), fu riprodotto dal Sig. Conte De Guibert ed adottato dal Consiglio di guerra. Consisteva nell'incaricare i corpi di provvedere da se stessi al loro mantenimento.

Conseguentemente i reggimenti acquistarono i grani e fecero fabbricare il pane; ma ben presto la concorrenza che si stabilì fra i militari e gli abitanti sui mercati, fece nascere collisioni sanguinose. Il Consiglio ritirò gli acquisti ai corpi e li confidò ad un direttorio.

I reggimenti restarono incaricati della panificazione, ma non tardarono a domandare che questa pure fosse loro tolta, la qual cosa fu ordinata fin dal 1° Aprile 1790.

Il servizio dei viveri-pane fu messo in Regìa dal I° Aprile 1790 al 1° gennaio 1791, in impresa dal 1791 al 1792, e fu confidato a M. Tolozan.

Dal 1793 al 1795 subì molte modificazioni; vi fu dapprima un Direttorio per gli acquisti, incaricato di procurarsi i grani ed

una Regìa di panificazione; alcuni mesi dopo questi due servizi furono confusi sotto il nome di *Regìa Generale delle Sussistenze Riunite*, cambiata ancora in *Agenzia delle Sussistenze Generali*, e finalmente in *Agenzia delle Sussistenze Militari*.

I viveri-pane furono confidati ad intraprese parziali dal 1795 al 1800.

Nel marzo del 1800 si provò un nuovo sistema, creando una Regìa interessata, conosciuta sotto il nome di Gerenza Beudeker. Questo sistema consisteva in una divisione dei beneficii con lo stato, al di là di un prezzo stabilito.

I vantaggi furono nulli. La regìa interessata fu convertita in Impresa (M. Maurin) il 22 Marzo 1801 e durò fino al 1° Ottobre 1807. A quell'epoca, quel che aveva fatto il ministro Choiseul nel 1765, l'imperatore l'ordinò per il servizio nell'*interno*; il conte Maret, Consigliere di Stato prese, sotto il titolo di *Direttore Generale dei viveri* la macchina amministrativa e di panificazione come si trovava, e la fece agire a profitto dello stato. Creò a quest'uopo un personale di Agenti commissionarii.

L'imperatore, per il *servizio di guerra* organizzò militarmente il personale delle sussistenze della sua guardia, (15 aprile 1806 10 maggio 1815) e fece amministrare i viveri direttamente per conto dello stato, per mezzo di uffiziali d'amministrazione appositamente creati, che presero posto nei granatieri a cavallo e portavano i distintivi e l'uniforme di quel corpo. Egli voleva estendere a tutto l'esercito questo sistema che dette per la sua troppo breve applicazione buonissimi risultati, ma il tempo mancò, o piuttosto lo stato delle finanze e la successione rapida degli avvenimenti impedirono di darvi seguito. Questa vigorosa organizzazione disparve con l'impero ed il personale fu licenziato come facente parte della Guardia Imperiale nel 1815. Il servizio delle Truppe di Linea era assicurato sia per impresa, sia per mezzo degli agenti dello stato.

Il 1° Settembre 1814, l'impresa subentrò alla regìa, ma cessò il suo servizio nel giugno 1817 in seguito alla cattiva raccolta di quell'anno ed a causa del caro dei grani.

Finalmente, l'eccesso del male ricondusse al vecchio sistema.

Una nuova regìa fu stabilita e prese il servizio nel mese di giugno 1817; fu trasformata in Direzione Generale il 1° Gennaio 1818.

Nel momento d'entrare in Ispagna (1823) si volle credere che il servizio dei viveri non fosse sufficientemente assicurato; i contratti Ouvrard, di scandalosa memoria, furono stabiliti.

Si mise a disposizione di quest'intraprendente gli agenti dello Stato, le derrate raccolte ai piedi dei Pirenei gli furono cedute, ebbe infine la facoltà di attingere nel tesoro reale.

Nel 1825 un'organizzazione seria fu infine data all'importante servizio dei viveri-pane; il personale degli agenti fu ricostituito. I contabili acquistarono il grano a commissione, e furono incaricati di trasformarlo in pane per mezzo di somme fissate secondo i luoghi e la natura delle spese, di tasse di quota utile e residui determinati.

Le spedizioni di Morea nel 1828, d'Algeri nel 1830, del Belgio nel 1831 e 1832, e di Roma 1849 sono state fatte col concorso di questi impiegati.

Nel 1845 il grano fu messo all'asta

pubblica, ed i contabili incaricati delle sole trasformazioni e distribuzioni alle truppe.

Nel 1850 il sig. Generale d'Hautpoul provò un nuovo sistema. Consisteva a dare una somma in danaro che venisse ad aggiungersi ai fondi dell'ordinario e permettesse al soldato di acquistare il pane da pasto, come compera già il pane da zuppa, la carne ed i legumi.

Questo metodo d'amministrazione che presentava grandi difficoltà e gravi pericoli fu abbandonato il 1° Aprile 1851. Da quell'epoca il servizio dei viveri-pane in stazione, è assicurato dagli agenti delle sussistenze, che agiscano per recapiti. (clerc à maître).

In *marcia* il servizio dei viveri-pane è fatto da fornai offerenti sotto la sorveglianza di uffiziali contabili, ed al bisogno da questi ultimi. Quello dei foraggi parte per impresa, e parte per gestione diretta. In *guerra* le materie prime fornite dal commercio, le richieste o le requisizioni, si fanno a causa degli agenti dell'amministrazione che sarebbero incaricati, come all'interno, delle trasformazioni e della distribuzione delle razioni alle truppe.

(*Continua*)

LENTE D'INGRANDIMENTO
per la lettura delle carte topografiche

Questa piccola lente, ora in esperimento presso l'esercito francese, potrà essere assai utile per leggere nettamente le carte benanche le più confuse o deteriorate e scolorite per causa della polvere, o della pioggia.

Essa ingrandisce gli oggetti almeno due volte, e permette di ritrovare e leggere tutti i dettagli, ed anche i più piccoli caratteri ed i più impercettibili segni convenzionali.

L'istrumento in discorso si compone di una lente biconvessa di quattro centimentri circa di diametro, e di una distanza focale di 15 centimetri incassato in un anello di cuoio calvanizzato.

Questo occhialetto lo si porta in tasca, nel portafogli, o ad armacollo, servendosi poi del piccolo anello per tenerlo in mano quando si vuol leggere.

Taluni uffiziali ne hanno fatto buon uso nelle ultime manovre autunnali, ed il prezzo di un franco soltanto.

La nuova Torpediniera – Il Polifemo

Il gigantesco vascello corazzato torpediniere, il Polifemo, è stato varato dai cantieri di Chatam nello scorso giugno.

Il Sig ; Barnaby direttore delle costruzioni navali che ne fece il disegno, ed il sig. Sounders, capo costruttore del cantiere, che ne diresse la costruzione, possono andarne superbi ; come opera navale è un capolavoro. Il modello è nuovo e singolare perchè il Polifemo ha la forma di uno zigaro. È lungo 240 piedi inglesi (m. 73,15), largo 40 (m. 12,19) e misura 18 piedi e 3/4 di altezza (m. 5,71,). Per proteggerlo contro il nemico fu munito di una corazza dello spessore di 3 a 6 pollici e per rendere l'offesa terribile gli fu aggiunto uno sperone che sporge 14 piedi (m. 4,27) oltre il corpo delle nave. Da questa formidabile prominenza si lanciano le torpedini ed altre se ne ponno lanciare dai due boccaporti. Sul ponte si ergono due torri giranti, armate di cannoni del sistema Nordenfelt. Se per un accidente qualsiasi lo sperone venisse a rompersi, il bastimento non corre pericolo di sorta essendo esso diviso in parecchi compartimenti. Dan moto a questa massa di ferro tre eliche della forza di 5,500 cavalli che possono imprimerle una velocità di 17 nodi all'ora. Questa nave costerà, a dir poco, una dozzina di milioni.

Dall'Emporio Pittoresco

turbato la traslazione della salma di Pio IX alla basilica di S. Lorenzo fuori le mura.

Essa osa sperare, Beatissimo Padre, che il dolore che risente vivissimo per questi fatti empi e sacrileghi addolcirà la pena da voi provata in quella circostanza,

Essa rinnova i suoi voti di fedeltà, di rispetto e d'amore verso la Santità Vostra degno successare di colui che avea sempre venerata profondamente.

Umilmente prostrata ai piedi della Santità Vostra implora la Vostra benedizione.

(Seguono le firme)

Beatissimo Padre

L'associazione dei Zuavi : « *Fidei et virtuti* » di Amsterdam, si crede in dovere di esprimere a Vostra Santità il suo profondo dolore pel sacrilegio commesso da alcuni sciaguratt nel trasporto della salma del Sommo Pontefice Pio IX, dolore che deve affliggere ogni cuore cristiano, ma che colpisce specialmente quelli che hanno avuto la fortuna di cinger le armi per Vostra Santità e di ascoltare dalla vostra bocca parole di conforto e di incoraggiamento.

Noi volevamo protestare subito contro il sacrilego misfatto, ma ci parve più conveniente aspettare la voce dei Vescovi.

Alle loro proteste, Beatissimo Padre, vi preghiamo di aggiungere la nostra come quella dei difensori speciali della Santa Sede.

Sè non ci resta che la preghiera per gli interessi della Chiesa, per la causa che una volta ci era dato difendere colla spada, noi raddoppieremo le nostre preghiere. Noi pregheremo con maggior zelo per la Chiesa, per Voi. Santissimo Padre, ed anche per i vostri nemici, affinchè Dio li riconduca nella fede di N. S. Gesù Cristo.

Vi rinnoviamo, Beatissimo Padre, l'assicurazione della nostra intera sommissione, e vi preghiamo di credere che l'associazione degli Zuavi d'Amsterdam rimarrà sempre unita con indissolubile affetto alla Santa Sede.

Amsterdam, 20 Settembre 1881.

(Seguono le firme.)

NOTIZIE COMPENDIATE

Abbiamo il piacere di annunziare che la salute dell'Emo Sig. Cardinale Borromeo è in via di miglioramento progressivo da fare con sicurezza sperare la di lui perfetta guarigione.

Con dispiacere però dobbiamo egualmente annunziare che gli Emi Sigg. Cardinali *Panebianco e Giannelli* trovansi gravemente malati.

Il Re Umberto e la Regina Margherita il 1° corr. hanno fatto ritorno a Monza.

Lunedì sera s'inaugurò la sessione ordinaria del nostro Consiglio Comunale. Fu rieletta la vecchia Giunta dimissionaria in seguito alla nomina a Sindaco del Conte Pianciani, e per 8° assessore fu nominato il Consigliere Torlonia, e a 4° assessore supplente il Simonetti.

La seduta fu chiusa con un caldo elogio fatto dal consigliere conte Mamiani al già ff. di Sindaco ed a tutti i suoi colleghi, elogio a cui si associò con applausi l'intero Consiglio che era presieduto dal Pianciani.

La rieletta Giunta, riunitasi mercoldì sotto la Presidenza dell'ex ff. di Sindaco, comm. Armellini, ha deciso alla unanimità d'insistere nelle date dimissioni *non essendo cambiata la situazione che l'aveva consiglia-*

ta a darle, ossia per la nomina del *Pianciani* a Sindaco fatta del governo nel modo che tutti conoscono.

Mercoldì fu sequestrata la *Lega della democrazia* per un articolo contro il viaggio Reale e contro l'Imperatore Francesco Giuseppe, non che per la pubblicazione del manifesto relativo alla riunione repubblicana che doveva aver luogo Giovedì sera alla Sala Dante.

Il gerente della *Lega* e tutti i firmatari del proclama succitato furono intimati a comparire davanti il potere giudiziario.

– La riunione che doveva aver luogo alla Sala Dante fu all'ultim'ora proibita. Fu ordinato al proprietario di tenerla chiusa e fu mandato buon nerbo di forza pubblica a presidiarne le vicinanze.

Rivista Politica

Le elezioni del *Reicstag* in Germania finora conosciute danno il seguente risultato: 41 conservatori liberali, 98 clericali, 32 liberali-nazionali, 24 ultra liberali, 34 progressisti, 3 democratici, 15 polacchi, 13 particolaristi (Alsaziani ecc) due di nessun partito, 93 in ballottaggio. Mentre questi risultati, vantaggiosi al partito del Centro potranno essere anche aumentati, quando si avranno le notizie della riuscita dei ballottaggi, si può prevedere che i risultati finali di poco varieranno la passata situazione del *Reichstag;* per lo che il gran Cancelliere dovrà adottare dei temperamenti, se vorrà riuscire a far approvare i suoi piani economici

Anche nella Svizzera hanno avuto luogo le elezioni pel rinnuovamento del Consiglio nazionale, e i risultati fin qui conosciuti sono: 79 radicali centralisti, 32 conservatori cattolici, 25 liberali conservatori. Per lo passato i tre partiti rappresentati nel Consiglio erano incapaci ciascuno di formare la maggioranza; ma quando i liberali si univano ai Cattolici, veniva a costituirsi una maggioranza tale da infrenare le esorbitanze dei radicali; lo che in avvenire non potrà disgraziatamente più verificarsi, avendo i radicali ottenuto un numero di seggi troppo superiore a quello degli altri due.

Alla riapertura della Camera Francese dei Deputati, *Gambetta* ne fu eletto Presidente provvisorio.

Il Ministero si dimetterà dopo esaurite le interpellanze relative agli affari della Tunisia. Il fatto della presa o meglio occupazione di Keruan, la Città Santa Araba, fatta dopo lasciata libera dagl'insorti, non basterà a salvarlo da rigorose critiche e gravi rimproveri per il modo con cui sono state condotte le operazioni militari nella Reggenza.

Il Sig. *Gambetta* sarà incaricato della formazione del nuovo Ministero assumendone la Presidenza.

Nell'elezione dell'ufficio definitivo della Camera, *Brisson* è stato prescelto a presidente, La Rochefoucauld, Philippoteaux, Devès, Lepère, e Spuller vici-presidenti.

Il trattato di commercio tra l'Italia e la Francia è stato firmato a Parigi la sera del 3 corr.

I ministri degli affari esteri e del commercio ed il conte di Choiseul hanno chiuso la seduta ciascuno con una allocuzione ispirata a sentimenti di cordialità per l'Italia.

Il comm. Simonelli rispose con espressioni analoghe.

Prendiamo vivissima parte al dolore del nostro collega Tenente *Giovanni Fantozzi,* il quale in questi giorni ha perduto il caro figlio Guglielmo non ancora trentenne! Dotato di ottime qualità di mente e di cuore, e zelantissimo della gloria di Dio, volle appena terminati i studi filosofici e teologici abbracciare il ministero sacerdotale. Quindi vediamo Don Guglielmo Fantozzi come che giovanissimo dedicarsi tutt'uomo al bene spirituale del prossimo e specialmente dei fanciulli che istruiva nella religione con tanto amore e premura.

Erasi recato fin dalla estate scorsa in Sabina come istitutore presso distinta famiglia, ed ivi fatale morbo lo colse, rendendo l'anima a Dio il giorno 24 Ottobre ultimo scorso. Sia pace alla sua bell'anima!

Luigi Palombi *Redattore Responsabile.*

Tipografia Guerra e Mirri
Piazza dell' Oratorio di San Marcello N. 50.

ABBONAMENTO POSTALE

ANNO XI. Domenica 13 Novembre 1881 NUM. 45.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1 50; An. L. 3.
Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50; An. L. 3.
Francia, Austria, Svizzera, Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8

IL GIORNALE si pubblica ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Piazza dell'Orat. di S. Marcello 50 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO Cent. 5.

GIORNALE SETTIMANALE

✠

Questa mattina (Sabato 12 Novembre) secondo il pio costume non mai interrotto, fu nella ven. Chiesa del cimiterio di S. Spirito in Sassia, celebrata una solenne messa di *requiem* in suffragio delle anime dei militari Pontifici defunti. Il tempio era come negli scorsi anni intieramente parato a lutto, e numerosi cerei ardevano attorno al tumulo erettovi per la circostanza. Il santo sacrificio, accompagnato da scelta musica, veniva offerto dal Rev. Luigi Carlo Viallet, già Capitano Ajutante Maggiore della Legione Romana, il quale, dopo aver combattuto in difesa del Vicario di Dio finchè il sacro suo cenno non c'impose di deporre le armi, venne chiamato alla grazia del sacerdozio; i RR. Cappellani Bertoni e Marianecci fungevano gli Offici di Diacono e Suddiacono. Alla pia funzione assisteva S. E. il Sig. Generale Kanzler, gli ufficiali superiori e subalterni, i funzionari della Intendenza, gl'impiegati militari i RR. Cappellani, e parecchi fra i sotto-ufficiali e militi pontifici presenti in Roma, fra i quali alcuni appartenenti al distinto battaglione dei volontari di riserva.

A questo mesto ritrovo tutti coloro che ebbero l'alto onore d'impugnare le armi in difesa della più santa delle cause accorrono unanimi, se loro nol vietano imperiose ragioni; ad essi si unisce ancora alcuna delle loro donne le quali traggon seco i figliuoli, affinchè pregando per coloro che della loro vita fecero sacrifizio alla Chiesa, imparino dal loro esempio a tenersi pronti a versare, ove occorresse fino all'ultima goccia di sangue per la lor fede.

Rinunciamo a descrivere i sentimenti che invadevano il nostro onore mentre con meste armonie si cantavano i severi inni della Chiesa; i nostri lontani fratelli, avendo con noi comune una stessa fede in Cristo e nel suo Vicario: una stessa speranza che il trionfo dell'inferno non può essere che passeggiero; uno stesso amore alla Chiesa, al suo Capo ed ai fratelli che più felici di noi furono tolti dalle tribolazioni di questa terra, li comprendono perfettamente senza che vi abbiamo a spender parole. Solo diremo che quando il Rev. Viallet, compiuto il sacrifizio, fece l'assoluzione al tumulo, e poi al prossimo cimiterio dove molti dei nostri compagni attendono il giorno della risurrezione, non potemmo a meno d'invidiare la sorte di quelli che ora dormono in pace, ed in luogo delle urla selvaggie della

rivoluzione, sentono il canto soave degli inni della celeste Gerusalemme.

Ma il dovere del militare è di rimanere al posto che gli fu assegnato sia pure oscuro od inglorioso, fino a che il suo capo non venga a cambiargli la consegna; e noi rassegnati proseguiremo a fare la nostra sentinella, attendendo il momento in cui piaccia al COMANDANTE SUPREMO di far sonare anche per noi quell'appello, dopo il quale speriamo di essere ammessi fra le schiere della sua trionfante milizia.

V. D. R.

Annunciamo col massimo dolore la morte dell'Emo Cardinale Giannelli avvenuta sabbato scorso alle ore 9 pom.

Propenso com'era ad ogni opera caritatevole, Egli prendeva moltissimo interesse per la nostra commissione di collocamento a favore degli ex militi pontifici,ne incoraggiava in ogni guisa il lavoro, e veniva spesso in soccorso degli infelici con generosi sussidi.

Quindi é stato per noi una grave perdita e non ci resta che pregare sulla sua Tomba con quell'affetto e divozione che detta la gratitudine.

L'ONORE É LA VITA

Nel giornale la *Riforma* n° 294 del 21 Ottobre si legge un articolo sul trattato di commercio tra la Francia e l'Italia. Ivi si da lode all'onorevole Berti, ministro del Commercio, di averne detto finalmente qualche parola nel discorso tenuto in Avigliana; commenta le parole di lui quando asserisce che il Governo non vuò trattati che non sian basati sul principio di reciprocità e che vi rinuncierebbe qualora fosse leso *l'onore del paese.*

La *Riforma* reputa censurabile la frase e afferma che il Ministero avrebbe dovuto dire non *onore*, ma interessi; ed aggiunge che gl'interessi saran tutelati dal Governo, come si annuncia di voler tutelato l'onore. Perocchè se un paese senza onore e inammissibile, poichè *l'onore é la vita*, un paese danneggiato nei suoi interessi non è una gran bella cosa.

Fermiamoci su questa frase, l'onore è la vita. Se il redattore dell'articolo è l'onorevole Crispi, mi permetterà che mi congratuli con lui e che anch'io ripeta, sissignori, l'onore è la vita!

E siccome si suppone che la vita d'una nazione tutta si riconcentri nel parlamento, così tutt'i deputati sono stati chiamati onorevoli. Un dubbio però mi balena nella mente sulla vera onorabilità de'deputati.

Non si può negare che in qualunque riunione d'uomini anche i più educati, i più dotti, i più morigerati entra sempre l'elemento buono e quello cattivo, per lo meno si distingue il buono dal meno buono. Non voglio quindi stigmatizzare con un vocabolo tutt'i componenti una Camera elettiva e specialmente la Camera italiana. Ma io dico che se l'onore è la vita, i deputati tutti quanti dovrebbero essere uomini d'onore, piuttostoche uomini cui si tributano onori.

Acciocchè pertanto possiamo esser in grado di riconoscere quali essi siano veramente e lealmente, vediamo, in dir breve, i requisiti che debbano caraterizzarli.

A mio modo di vedere, prima di tutto l'uomo d'onore dovrebb'esser leale costumato, istruito, se non modesto, certamente non superbo, non ampolloso; se non disinteressato almeno castigato, probo. Se incominciate dalla lettera A e andate fino a Z dell'elenco de'deputati nostri, voi vedrete, che fatte poche eccezzioni, queste note non si possono applicare nè tutte, nè talora in parte alle loro persone.

Lasciamo coloro che sonosi fatti rei di delitti comuni, sui quali pesa una sentenza,

IL CENTENARIO DI JORKTOWN

La resa di Cornwallis a Jorktown fu il vero colpo decisivo della guerra d'insurrezione con la quale l'America si rese indipendente dall'Inghilterra. Prima di essa, l'America avea ricevuto apparentemente piccoli vantaggi dalla sua alleanza con la Francia. Le flotte inglesi non dominavano più invero tutte le coste, ma eccettuato questo, ben poco altro si era ottenuto. Le operazioni concertate, quando pure si erano volute tentare, abortirono e gl'inglesi col loro vigoroso e tenace dominio esultavano ad ogni vittoria. Non una sola piazza importante era stata lor tolta dagli alleati; sebbene la Spagna combattendo per proprio conto avesse preso agl'Inglesi Pensacola e piantato il suo vessillo anche una volta nella Florida.

Sotto l'impulso dato da Lord Rawdon, le forze inglesi che avevano sbarcato nella Carolina del Sud, aveano percorso quello stato, e traversando la Carolina del Nord, si trovavano ora sul suolo della Virginia. Le forze degli Americani eran quivi troppo deboli per cimentarsi con truppe regolari, ben disciplinate, ben comandate, e piene di confidenza. Lafayette poteva solo manovrare al fine di attraversare e di frapporre indugi al nemico. La Virginia non risultò però per Cornwallis quella terra promessa e di abbondanza che egli avea preveduto; spingersi fino al Nord per distretti patriottici in sommo grado, era impresa ben seria e non era più praticabile il piano di ripiegarsi a Charleston sua base di operazione a traverso di uno stato scarsamente ordinato e molestato ad ogni passo da partigiani, che aveano riacquistata la loro elasticità e arditezza, come pure da un organizzato esercito continentale. La campagna si era resa nojosa; non vi era pronto alcun nemico degno di esser combattuto nè molto bottino da procacciarsi; quindi Cornwallis concertò col suo ufficiale superiore Sir Enrico Clinton di portare le operazioni al Nord ove alcun che avrebbe potuto farsi. Egli si accampò quindi a tutt'agio a Jorktown per attendere l'imbarco che con non minor comodità dovea dilazionarsi, per prendere a bordo l'esercito inglese del Sud coi suoi bottini ed i suoi allori. Clinton stette per un istante in timore a New-York perchè gli eserciti di Washington e di Rochambeau sembravano minacciar la città e spedì ordini a Cornwallis affinchè inviasse parte delle sue forze in suo ajuto; l'esercito del Sud era allora a Portsmouth e tre mila uomini erano allora sulle navi pronti a far vela qualora fosser giunti ordini da cambiare la primitiva direzione. L'arrivo di alcune migliaja di Assiani restituì a Clinton la confidenza e risolvè di non indebolire l'esercito di Cornwallis; avrebbe invece potuto rinforzarlo per fargli riprendere l'offensiva. Intanto doveasi prendere una forte posizione sulle coste e Clinton avea designato Yorktown come molto migliore di Portsmouth. Supponendo che le navi avessero già salpato, Lafayette informò Washington di questa stupida intenzione, delle forze di Cornwalllis e della sua condizione per conseguenza camparativamente debole; Washington avea realmente meditato un attacco su NewYork con l'ajuto delle truppe di Rochambeau e con quelle della flotta francese comandata dal Con-

te de Grasse che era allora nelle indie occidentali. L'ammiraglio francese era pronto a cooperar con lui per qualche tempo e il comandante della squadra francese a Newport, il De Barras offrì di porsi sotto gli ordini di De Grasse ad accrescerne da allora in poi le forze. Lo scacco dalle armi alleate a Newport e a Savannah, fece comprendere ai comandanti francese e americano l'importanza di nulla trascurare di ciò che avrebbe potuto procurar successi immancabili e decisivi. I piani erano formati con grande cura e perspicacia e si era fissato un tempo perchè De Grasse fosse presente all'entrata del Chesapeake. Agl'inglesi delle Indie occidentali sembrò troppo faticoso l'intraprendere operazioni nel Nord. Clinton vedea solo il pericolo di NewYork, nè i giunti rinforzi ne la presenza della flotta sotto gli ordini dell'ammiraglio Graves facevan sì ch'ei si sentisse abbastanza sicuro.

Intanto Washington sussidiato da un prestito di danaro dalla cassa militare di Rochambeau, cominciò la sua marcia verso il Sud : Clinton sebbene avvisato da un ufficiale degli Assiani agli avamposti che Wasthington era diretto evidentemente alla Virginia ed alla volta di Cornwallis non volle crederlo ; il suo esercito e la sua flotta stavano oziosi e indolenti mentre alla fine di Agosto le truppe alleate traversavano comodamente l'Hudson, senza esser nè viste nè molestate, e piene di esultanza apparivano al Sud. Anche allora Washington mantenne la delusione di Clinton con lettere che egli lasciò sequestrare dagli Inglesi a New Jersey. Non molto dopo che De Grasse si trovava nel Chesapeake Clinton si scosse dal suo sonno ; allora egli spedì in fretta Graves per ajutare o salvar Cornwallis. Un uomo di maggior genio e di maggior abilità di Graves avrebbe compreso la difficoltà di ricavar profitto in quella confusione. De Grasse avea fatto sbarcare tremila francesi sotto gli ordini del March. di Saint-Simon che pose sè stesso ed i suoi uomini sotto il comando del generale americano Lafayette ed egli stava con la sua flotta tra i capi del Chesapeacke quando Graves finalmente apparve. Seguì una curiosa battaglia : un combattimento navale non allo scopo di distruggere l'uno le navi dell'altro ma da una parte per effettuar l'ingresso nella baja, dall'altra per impedirlo. L'ammiraglio francese avea una forte tentazione di cagionare ogni possibile danno al nemico ma egli avea di mira il suo scopo principale. L'impeto del combattimento cadde su Bougainville che, quale il più abile generale di Montcalm, aveva inflitto agli inglesi molti colpi ben duri nel Canadà ed ora guadagnava allori come comandante navale. Graves fu così terribilmente battuto che dovè abbandonare e bruciare una delle sue navi e al fine lasciò suo malgrado quelle acque, lasciando Cornwallis completamente circondato da parte del mare. Tanto poco era ciò atteso, che la prima barca che salpò dalle rive della Virginia quando la flotta di De Grasse ancorava nel Chesapeake, portò un *Tory* che domandò di esser presentato a Lord Rodney, e la mensa dell'ammiraglio francese fu servita con squisitezze destinate alla tavola del suo rivale inglese.

(*Continua*)

ENRICO BUCAN

SUNTO STORICO E COMPARATIVO
dei differenti metodi di fornitura del pane alle truppe francesi

(*Continuazione Vedi pag.* 172.)

PARAGONE DEI DIFFERENTI METODI DI FORNITURA DEL PANE ALLE TRUPPE

La rivista storica del servizio delle sussissenze militari in Francia essendo terminata, conviene ora esaminare e discutere separatamente ciascuno dei diversi sistemi che sono stati esperimentati per la fornitura del pane esclusivamente, essendo questo ramo di servizio il più importante, il più complicato e potendo in conseguenza servire di esemplare. Sono in numero di nove, cioè:

1°. L'acquisto diretto per mezzo del soldo, dal militare;

2°. L'acquisto delle materie prime e la fabbricazione del pane dai corpi di truppa;

3°. L'acquisto del pane dagli ordinari delle truppe;

4°. L'impresa;

5°. La regìa interessata

6° La regìa semplice

7°. La Direzione generale

8°. La Gestione abbonata

9°. La Gestione diretta per recapiti (clerc. à maitre)

1°. *Dell'acquisto diretto per mezzo del militare*

Questo sistema consiste a lasciare ad ogni uomo isolatamente, la cura di provvedere al suo mantenimento, per mezzo del soldo.

Se questo metodo fosse atto a soddisfare alle esigenze del servizio, avrebbe per se il vantaggio inapprezzabile d'una estrema semplicità. Di fatti gli agenti delle finanze nell'interno, ed alcuni pagatori, per gli eserciti accampati, basterebbero ai bisogni delle truppe.

Esaminato al punto di vista pratico, le obbiezioni si affollano. In *stazione*, nell' interno, che cosa diverrebbero la disciplina, la disponibilità delle truppe, allorquando ogni soldato fosse libero di fissare da sè la composizione, l'ora il luogo dei suoi pasti? Quando i militari non erano accasermati, questa difficoltà non aveva alcuna gravità, ma oggi questa sarebbe insormontabile. In *marcia*, il pane specialmente mancherebbe spesso ed in molti casi la sua qualità sarebbe molto mediocre. Senza riserve pei casi di carestia o di turbamenti, l'esercito con questo sistema diverrebbe incapace di muoversi e sarebbe a discrezione delle popolazioni. In *campagna*, le truppe ridotte alla più grande miseria non tarderebbero a sbandarsi, a vivere di scorrerie.

La storia c'insegna che questa viziosa organizzazione non produsse nell'applicazione che spaventevoli disordini. Degradava il capo, faceva del soldato un bandito. Messa in pratica oggi, tenendo pur conto della differenza di costumi e salva ogni proporzione, condurrebbe senza alcun dubbio a risultati analoghi a quelli che essa ha già prodotto.

Questo sistema deve dunque essere respinto, *Continua.*

NOTIZIE DIVERSE

GERMANIA – *Il viaggio-manovra del grande stato maggiore* – Questo viaggio è stato compiuto sotto la direzione del feld-maresciallo Moltke.

La *Gazzetta di Colonia* assicura che non si trattava nel corrente anno, come di solito, di un semplice viaggio dedicato esclusivamente alle discussioni sul terreno ed alla soluzione d'un certo numero di problemi strategici e tattici, ma che era nello stesso tempo una grande ricognizione militare di una importanza pratica immediata e considerevole.

« Il governo desiderava di conoscere il modo di pensare personale e motivato della prima autorità militare del paese sul tracciato del canale marittimo tra il mare del nord ed il Baltico e sulle fortificazioni di Kiel dal lato della terra. E lo desiderava tanto più perchè fino ad ora il maresciallo Moltke si mostrava piuttosto contrario ai due progetti e vi opponeva gravi obbiezioni specialmente circa il canale.

« L'opinione del grande strategico s'è, alquanto, pare, modificata favorevolmente nel corso del viaggio: si dice che abbia convenuto in special modo circa l'opportunità del progetto per le fortificazioni di Kiel. Corre voce nei circoli militari che il rapporto sul viaggio del grande stato maggiore contenga delle conclusioni molto importanti.

RUSSIA — *Le riforme nell'esercito Russo* — Scrivono da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse*:

Ieri, (13 Ottobre) giunsero parecchi ufficiali superiori dell'esercito fra i quali i generali Totleben, Skobelew e Albedinsky, per prender parte alle conferenze della commissione per le riforme militari sotto la presidenza del conte Kotzebue. Assicurasi da fonte ben informata, che si è rinunziato al progetto di costituire un esercito territoriale, e che le riforme che si ha in animo di introdurre si modelleranno sull'esempio della Germania. Ciò è in aperta contraddizione colle intenzioni che si avevano prima e in specie con quelle del partito nazionale il quale aveva accolto con molta simpatia l'idea dell'esercito territoriale.

Offensiva e controffensiva colle torpedini

— Nella *Vedette* del 16 Ottobre si legge:

« La torpedine, benchè non ancora sperimentata in guerra su vasta scala, minaccia di essere nelle guerre future un nemico formidabile delle flotte, se queste non trovano un corrispondente mezzo di difesa. Aumentare la resistenza delle corazzature, tanto da resistere alle torpedini, è cosa impossibile; egualmente impossibili, per le navi in moto, sono tutti i sistemi di reti, con cui si propose d'avvolgerle. Schivare le torpedini manovrando, sarà sempre un giuoco di riuscita assai dubbio, anche quando la nave si trovi nelle migliori condizioni per manovrare; perchè quantunque la torpedine non abbia la velocità di un proiettile, corre abbastanza spedita. Ma se lo spazio fosse ristretto, o se varie torpedini giungessero contemporaneamente da diverse parti, non c'è più manovra che valga a schivarle; se poi fossero più bastimenti riuniti, la torpedine schivata da uno incontrerebbe l'altro.

Sembra proprio che non vi sia altro mezzo di difesa, se non ricevere la torpedine con scariche di proiettili che l'obblighino a scoppiare prima che giunga ad una vicinanza pericolosa; un proiettile solo difficilmente la colpirebbe, ci vuole una massa di proiettili, che si spargano in una cerchia abbastanza estesa, e si seguano quasi senza interruzione. Probabilmente la torpedine verrà avvertita un po'tardi, bisogna pertanto che il pezzo, destinato a controbatterla, non richiegga perdita di tempo, nè per caricare nè per mirare. A tutte queste condizioni si è forzata di soddisfare la fabbrica Krupp col suo *cannone-revolver*; lo stesso scopo fu preso in mira dall'inventore della mitragliatrice *Nordenfeldt*. Queste due armi sono ritenute le migliori oggidì esistenti, per controbattere le torpedini. Saranno molto interessanti le esperienze che s'intendono fare, per decidere a quale delle due debba darsi la preferenza. »

o rimane un sospetto anche dopo una sentenza d'assoluzione. Lasciamo pure coloro che derubano i portafogli nelle tasche de'soprabiti de'loro colleghi e gli altri che si trovarono in qualche imbroglio di banca rotta.

Non potremo mettere in un canto coloro che, in mezzo alla miseria, si ammogliarono dinanzi alla Chiesa, perchè il matrimonio civile allora non v'era, e dopo essere stati mantenuti di tutto punto per lunghi anni, rifiutano la moglie e ne prendono un' altra con matrimonio civile.

Nè potremo passar sotto silenzio quei tali che infarciti di debiti da capo a piedi, pervengono al ministero e pagano con vistose cambiali i loro creditori, estraendo il danaro dai loro fondi segreti.

Dovremo segnalare alla pubblica curiosità quelli altri che come sanguisughe si attaccano al collo dei ministri e ne traggono commissioni lucrose, protezioni ed onorificenze a danno di tanti che faticano lealmente.

Metteremo in vista poi tutti coloro che ottengono l'elezione a furia d'intrighi e di marachelle e fanno gli agenti pagati ad usura per gli appaltatori e per i concessionari d'intraprese.

L'onore è la vita, Sig. Crispi; ma se questa è vita, l'onore dov'è? E se i rappresentanti del paese brillano di tanto onore, quale sarà quello del paese?

B.

NOTIZIE DEL VATICANO

Giovedì 10 corr. molte famiglie italiane e straniere erano ammesse ad Udienza da sua Santità, e ricevevano il conforto della sua paterna parola e dell' apostolica benedizione.

La Santità di N. S. si è degnata di nominare Prefetto della congregazione del Concilio l'emo. Card. Lorenzo Nina in rimpiazzo del defunto Card. Caterini; come ancora ha nominato l'emo Card. Chigi Segretario de' memoriali in rimpiazzo dell'altro defunto Emo Giannelli.

Si è anche degnato di annoverare fra i suoi prelati domestici Mons. Francesco Spolverini, sotto-segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii.

NOTIZIE COMPENDIATE

L'anniversario di Mentana. – La commemorazione repubblicana fatta domenica scorsa a Mentana riuscì la cosa più ridicola del mondo. Però furono fatti discorsi violentissimi ed un oratore dovette essere interrotto perchè parlava dell'Italia *Irredenta.* Il governo aveva preso misure ridicole di rigore: tre compagnie di bersaglieri, 50 guardie, 50 carabinieri, 6 ufficiali di P. S. e tutta la squadra volante in borghese.

In molte altre città d'Italia fu celebrato questo anniversario, e dapertutto vi furono interruzioni, sequestri di nastri ecc.

In alcune città delle Romagne furono affissi manifesti sediziosi.

Imbrogli a Napoli - Era nato un conflitto amministrativo fra il Sindaco e il Prefetto di Napoli. Il governo collocò a riposo il prefetto.

Dimostrazioni – Il gen. Pianell, comandante il corpo d'esercito di Verona, ha chiesto di essere collocato a riposo perchè fu nominato presidente del comitato di stato maggiore il Gen. Cosenz, meno anziano del Pianell.

Furto sacrilego. - Ignoti ladri rubarono il quadro della Madonna del Carmelo venerata in una bella edicola in piazza Costacuti in Roma. Il quadro fu trovato presso un rigattiere.

Evasione – L'altro giorno due forzati della colonia penitenziaria delle Tre Fontane fuggirono dopo di aver disarmata la guardia ed asportatane la carabina remington. Sono partiti 60 carabinieri a cavallo divisi in 15 squadre per la caccia ai fuggitivi.

Aggressione e ricatto – Due malfattori aggredirono il Sindaco di Gallicano e pretesero 1500 lire per la sua liberazione. I malfattori furono però riconosciuti ed arrestati.

Nuova Giunta – Venerdì sera il nostro Consiglio Comunale ha proceduto alla elezione della nuova Giunta, la quale è rimasta formata come appresso – Assessori effettivi – Duca Torlonia con voti 35, Seismit Doda con 33, Gatti con 29, Vitelleschi con 28, Balestra con 24, Tenerani con 26, Placidi con 23, Venturi con 24.

Assessori Supplenti – Mariani con voti 30, Piacentini 30, Lavaggi 20, Bastianelli 21.

Rivista Politica

Alla Camera Francese dei deputati ha avuto luogo la discussione sulle interpellanze relative agli affari della Tunisia. Non offrirono di notevole se non le violenze di alcuno fra gli interpellanti e le confutazioni non sempre felici del ministro Ferry.

Furono presentati diversi ordini del giorno, ma nessuno ottenne la priorità per la votazione. Dopo ciò Gambetta prese la parola e disse che era interesse di tutti i partiti di non confessare impotenza e perciò proponeva il seguente ordine del giorno: La Francia è risoluta di osservare il trattato del 17 Maggio 1881, e la Camera passa all'ordine del giorno – Fu approvato con 379 voti contro 171.

Come già prevedevasi il Gabinetto Ferry ha dato le dimissioni ed il Sig. Gambetta è stato incaricato della formazione del nuovo Ministero.

I dispacci di Vienna hanno recato e proseguito per varii giorni il riassunto delle discussioni avvenute in seno alla Delegazione Ungherese. Il Reggente del Ministero degli affari esteri sig. Kallay avrebbe dichiarato che la visita del re d'Italia è partita esclusivamente da iniziativa dell'Italia, la quale sembra interessata per le sue condizioni ad avvicinarsi alla Monarchia Austro-Ungarica, e che questa nulla ha a chiedere o a sperare dall'Italia. Il conte Andrassy dichiaratosi rassicurato dalle parole del Kallay volle escludere ogni pericolo anche in vista dell'agitazione per l'*Italia irredenta*, mentre la stessa iniziativa della visita del re Umberto conferma le amichevoli relazioni fra le due monarchie.

Successivamente si sono volute fare delle rettifiche in proposito ma se queste hanno mitigato l'asprezza delle parole non ne hanno però variato il senso; il chè non può riuscire certamente gradito al governo italiano.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Piazza dell' Oratorio di San Marcello N. 50.

ABBONAMENTO POSTALE

ANNO XI. Domenica 20 Novembre 1881 NUM. 46.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1 50; An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50; An. L. 3. Francia, Austria, Svizzera, Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8

IL GIORNALE
si pubblica
ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Piazza dell'Orat. di S. Marcello 50 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
Cent. 5.

GIORNALE SETTIMANALE

I vantaggi della Capitale

Fino a che Roma è stata Capitale d'un piccolo stato, sebbene in quanto alla Chiesa Cattolica lo fosse del mondo intero, noi ci siamo trovati in mezzo all'abbondanza di tutto; permettetemi una frase schiettamente romana, in un ventre di vacca. Ci lagnavamo è vero, perche l'omaccio non è possibile che sia mai contento del proprio stato: ma, considerando quanto si spendeva per vitto, vestito e casa, eravamo sott'ogni rapporto invidiabili.

Non voglio scendere a particolarità, ma una famiglia che avesse o per beni di fortuna o per impiego o per professione lire 200 a 250 il mese, viveva onoratamente e discretamente bene. Siamo tutti testimoni che oggi con questa somma si campa a stento. I viveri rincarati tutti, le pigioni esorbitanti!

Ma in mezzo a tutta questa carezza vi è un altro guajo che fortemente addolora; ed è l'adulterazione delle sostanze alimentari.

Prima, per esempio, specie nelle annate di cattiva raccolta, si temeva di bere il vino artefatto, e lamenti e reclami si facevano a josa contro gli osti, accusandoli di tenerne la fabbrica a Testaccio. Ma il pane era di farina di grano e la carne era di manzo perugino. Oggidì quando voi mangiate del pane e lo vedete bianco e poroso e ne lodate la bellezza, siate certi che voi non mangiate la pasta risultante dalla macinazione del grano, ma piuttosto il prodotto di fava, ghianda, patate, lupini ed ossa animali, commisto alla polvere della vera farina. Si è tanto studiato a comporre e perfezionare questi tritolamenti, riducendoli a sottile pulviscolo, che vi sono moltissime fabbriche di farine, nelle quali l'elemento minore è quello del grano vero.

Se prima pertanto si diceva che si poteva fare il vino *anche coll'uva*, oggi si può francamente asserire che si può fare il pane *anche col grano*. Lo che equivale ad affermare che il vino non deriva più dall'uva, e molto meno il pane dal grano.

— Tutti rammentano come a Roma fosse facile avere una buona tazza di caffè con due soldini; oggi se ne pagano tre, quattro ed anche cinque, e, in vece del caffè, si beve il decotto di cicoria.

— In quanto alle carni potete esser sicuri che si mattano più bufali ora che mai non se ne siano mattati per tutto il giudaismo sparso in Europa. E ne mangiamo sempre e dovunque in tutte salse.

— Vedete, anche l'acqua è in via di

progresso. Chi, ad un Romano di Roma, avesse detto male dell'acqua di Trevi, poteva contare di sentirsi una scarica d'improperii, per lo meno, ch'era un villano. Ebbene, quest'acqua, di cui corre il proverbio che, chi l'avesse assaggiata non potesse abbandonarla, che il Dumas la ricordava come eccellente là nelle vaste regioni orientali, oggidì non ha più voce in capitolo. C'è l'acqua Marcia, lascia un sedimento perfino nelle bottiglie; non importa, si beve l'acqua Marcia.

— Intorno al latte, prima si poteva dubitare che fosse allungato coll'acqua. Abbiamo già quello condensato di Milano e già va comparendo quello di Parigi, composto di cervelli, grasso e altre materie che è meglio tacere.

— Avevamo l'olio ed era d'olivo; da qualche anno si è unito a quello di cotone e se ne spaccia liberamente ne' magazzini, nelle botteghe e nelle trattorie.

— Del burro poi chi non assaporava con piacere quello di Roma? Ebbene si tiene meglio in conto quello in cui il latte entra appena come succedaneo.

— Più o meno fumiamo tutti, o quasi tutti, qualche sigaro al giorno. Rammentate voi i bei sigari di virginia? rammentate quelli scelti? Metteteli un po' a paragone del sudiciume che si fuma adesso, e ditemi poi se anche in questa parte possiamo esser contenti. Aggiungete, per un soldo si aveva un sigaro che veramente vi dilettava, oggi al prezzo maggiore si unisce la qualità di molto inferiore.

Signori miei, ditemi quel che volete, ma io vi dichiaro che tutti questi *vantaggi* ci sono piovuti addosso coll'aver proclamata Roma, la Capitale del Regno.

Non entro poi a parlare intorno all'ordine morale: perchè su quello è proprio vero che il Governo italiano, come prometteva, *è venuto a moralizzarci.*

B.

NOTIZIE DEL VATICANO

La Santità di N. S. Papa Leone XIII, Venerdì mattina ha tenuto Concistoro segreto nel quale fu provveduto a molte Chiese vacanti. Notiamo fra le altre la metropolitana di *Serajevo*, e la Cattedrale di *Mostar* erette dalla Santità Sua nella Bosnia ed Ersegoina; le Cattedrali di *Tabasco* nel Messico, e di *Tunja* negli Stati uniti di Colombia parimenti di recente erezione, non che due delle provviste con breve cioè le Cattedrali di *Treveri* e di *Fulda* in Prussia.

S. E. l'Ambasciatore di Portogallo lunedì scorso avea l'onore d'essere ricevuto in particolare Udienza da Sua Santità insieme alla sua nobile signora e loro figlia: dopo di che si recavano a complimentare l'Emo, Sig. Cardinale Jacobini Segretario di Stato.

Nello stesso giorno era pur ammesso ad Udienza l'Emo Sig. Card. Desprez Arcivescovo di Tolosa.

Giovedì poi molte distinte famiglie italiane e straniere aveano la consolazione d'essere ammesse alla presenza del Santo Padre per fargli omaggio e riceverne la Sua Benedizione.

Annunziamo con piacere che Sua Maestà Alessandro III. Imperatore di tutte le Russie ha conferito i seguenti ordini cavallereschi:

A S. E. Rma Monsignor *Ricci*, Maggiordomo di Sua Santità, il Gran Cordone dell'Ordine di S. Anna.

A S. E. Rma Monsignor *Macchi*, Maestro di Camera, il Gran Cordone dell'Ordine di S. Stanislao.

Al Sig. conte Alborghetti, Cameriere Segreto di onore di Sua Santità, la Commenda di S. Stanislao con placca.

Agl'Illmi e Rmi Monsignori *Ciccolini* e *Cataldi* ed all'illustre commendatore *De Rossi* la Commenda dell'ordine di S. Anna.

Al Sig. Commend. *Jacometti* la Commenda dell'ordine di S. Stanislao.

All'Illmo e Rmo Monsignor *Filippani* ed al sig. cav. *Visconti* l'Ordine di S. Anna di terza classe.

IL CENTENARIO DI JORKTOWN

(*Continuazione Vedi pag.* 174.)

Cornwallis vedeva l'esercito di Lafayette forte già quasi quanto il suo per i rinforzi di Saint Simon e di Wayne e vedea giungere la flotta di De Barras con grossi pezzi da assedio e minacciar la sua posizione. L'affare diveniva sinistramente serio. Gli eserciti alleati erano venuti qui per il Jersey, avean traversato il Delaware, e prima che tutte le divisioni avessero oltrepassato Filadelfia eran giunte nuove che De Grasse con la sua flotta di 28 navi era nel Chesapeake ed aveva sbarcato 3000 uomini. Ciò fù causa a Filadelfia di grande esultanza; la folla si accalcava intorno all'abitazione dell' ambasciatore francese per manifestare la gioia e gridare evviva presentendo già la vittoria. I reggimenti sopravvenivano un dopo l'altro ed ora veterani francesi splendidamente uniformati, ora di milizia continentale male in arnese e lacera, finchè tutti si accamparono alle rive dell'Helk, fiume che scorre a traverso del Chesapeake, da dove dovevano esser mandati per acqua sul teatro di azione. Washington lasciando Rochambeau a Baltimora andò a Mont Vernon che non aveva veduto da piú di sei anni. Quì il generale francese lo raggiunse e procederono insieme fino a Williamsburg. Intanto le barche e le navi leggiere della flotta francese avean trasportato rapidamente l'esercito alla sua destinazione. «La baja di Chesapeake è un piccolo mediterraneo » scrive un ufficiale francese «vi si scaricano parecchi immensi fiumi che sostengono le più grandi navi.»

Ai 17 di settembre Washington scrive: « Io partii unitamente al Conte di Rochambeau, al Cav. de Chastelleux ed ai Generali Knox o Duportail per un abboccamento con l'ammiraglio e giunsi a bordo della Ville de Paris (fuori del Capo Henry) il giorno seguente a mezzodì: con lui stabilii molti punti con mia soddisfazione, solo non ottenni la promessa che le navi fossero inviate sopra York; quindi m'imbarcai a bordo della Queen Charlotte col quale vascello ritornai; ma a cagione delle forti raffiche e dei venti contrarii non mi restituii a Williamsburg che il giorno 22.

Tutto era preparato per l'assedio di Lord Cornvallis in Yorktown. Egli risolvè di fare ogni possibile sforzo per un'ostinata difesa contando quasi contro ogni speranza su di un soccorso per terra o per mare. Yorktown era stata ben fortificata ma due ridotti che egli avea formato a qualche distanza erano ora abbandonati. Le fortificazioni consistevano in lavori di terra, ridotti e batterie di linea, con una linea di palizzate alla retroguardia a sostegno di un alto parapetto. Sopra un torrente paludoso, di fronte al lato destro vi era un ampio ridotto. La palude era difesa da una palizzata e da alcune batterie. Due piccoli ridotti si eran costruiti di fronte al lato sinistro. Il terreno innanzi ai lavori di difesa tagliato in molti punti dal torrente era di difficile approccio. Il Conte De Grasse teneva la sua flotta lungi dai capi perchè capiva che Rodney poteva apparire da un istante all'altro ed egli era già fremente per l'indugio; per conseguenza non si sciupò tempo nello spingere i lavori di assedio. Come l'esercito assediante prese posizione innanzi

a Yorktown i francesi si posero sulla sinistra rimanendo all'estremità della linea le truppe di St.-Simon che De Grasse avea trasportato dalle Indie e poi la fanteria leggiera francese comandata dal Bar. Viomenil, coi brillanti ufficiali: il Visconte di Viomenil, il Duca di Laval, Montmorenci, il Conte Deuxpont ed il Conte Custine. All'intorno vi erano i quartieri di Washington e di Rochambeau e nel centro l'artiglieria francese. Sulla destra a traverso le paludi vi eran le truppe Americane, Knox con la sua artiglieria, Stenben con la fanteria della Virginia del Maryland e della Pensilvania, Nelson con gli uomini di Newyork del Jersey e dell' isola Rhode, La fayette con la fanteria leggiera fra cui i Canadesi di Hazen e infine all'estrema destra il General Lincoln con la milizia della Virginia.

De Lanzon colla sua cavalleria stava sorvegliando la cavalleria inglese a Gloucester. Alfine venne il momento di farlesi sopra mentre essa veniva con alla testa Tarleton. Quei prodi francesi rovesciarono i cavalleggeri inglesi: in un baleno Terlaton fu ferito e scavalcato. L'uomo che con le sue sevizie e rapacità si era reso il terrore della contrada perdè in quel giorno ogni suo prestigio. Nell'oscura e tempestosa sera del 6 Ottobre la prima parallela fu cominciata a 600 yards dalle linee di Cornwallis, e il lavoro fu compito così quietamente sotto gli ordini del gen. Lincoln che le sentinelle inglesi sulle loro barricate nulla intesero e nulla videro finchè il giorno chiaro mostrò le trinciere così avanzate da proteggere i lavoranti dai cannoni inglesi; Cornwallis aprì il fuoco mirando principalmente ai reggimenti di Bourbon Soissons e Tours comandati da Viomenil sebbene questi non subissero che piccole perdite. I lavori di assedio erano spinti con rapidità e molte batterie e molti ridotti furono compiti il giorno 9. Chastelleux e Saint-Simon occupavano le trinciere di mano in mano che progredivano i lavori.

(Continua)

ENRICO BUCAN

SUNTO STORICO E COMPARATIVO
dei differenti metodi di fornitura del pane alle truppe francesi

(Continuazione Vedi pag. 175.)

2.° *Dell'acquisto del grano e della fabbricazione del pane per i corpi di truppa*

Per mezzo di una massa di forneria, ogni reggimento, secondo questo metodo di amministrazione, è incaricato di acquistare il grano o le farine, la legna, il fiore di farina, il sale ecc. ecc.: e di confezionare il pane necessario al consumo giornaliero del corpo.

Vi sono pochi sistemi completamente sprovvisti di vantaggi che sieno loro propri; questo per eccezione, non ne offre alcuno. Il Ministro si libera, è vero, da qualunque responsabilità, da ogni controllo immediato, ma questo pensiero ricade interamente sui capi di corpo che l' amministrazione centrale deve in fin dei conti sorvegliare. L'aumento delle spese è inevitabile, poichè il numero delle officine è almeno triplicato, gl'impiegati ai viveri sono rimpiazzati da

un personale più numeroso ancora e questo servizio speciale è abbandonato a militari privi d'attitudine e di esperienza; quanti pesi non cagionerebbe l'applicazione di questo sistema, se si fosse costretto ad abbandonare i grandi stabilimenti e di costruire nelle caserme o quartieri tanti panificii quanti sono i corpi distinti. Le truppe vivrebbero giorno per giorno, poichè non si potrebbe imporre di conservare delle riserve di grano a reggimenti destinati a lasciare sempre all'improvviso la loro guarnigione.

In *marcia*, il personale reggimentario d'amministrazione non sarebbe d'alcun soccorso, poichè non vi sarebbero nè derrate, nè locali, nè tempo sufficiente per fabbricare il pane necessario.

Le truppe sarebbero dunque, con questo sistema, condannate all'*interno* ad una immobilità assoluta. In *campagna* rappresentiamoci un momento queste migliaia di provveditori, militari, mancanti nei combattimenti, ingombrando essi ed il loro materiale la marcia e l'accampamento di ogni corpo, ed il più spesso agitandosi senza risultato, per mancanza di derrate panificabili a lor disposizione.

(*Continua*)

EFFEMERIDE MILITARE

L'Imperatore Federico II, nepote di Federico Barbarossa, rientrò in Italia nel 1237 alla testa di duemila uomini di cavalleria Tedesca coi quali si congiunsero, nelle vicinanze di Verona, diecimila Saraceni, che egli aveva fatto venire dalla Puglia. Nel distretto di Mantova ingrossò vieppiù l'esercito coll'unione di tutti i Ghibellini Lombardi.

I Milanesi unitamente agli ausiliari di Vercelli, d'Alessandria e di Novara, che facevano parte della seconda lega Lombarda, eransi accampati presso Manerbio fiancheggiati da un piccolo fiume e da una palude. Vedendo Federico di non poterli attaccare in tale vantaggiosa posizione si ritirò passando il fiume Oglio a Pontevice dando voce che andava a prendere i quartieri d'inverno a Cremona, e che licenzierebbe colà le sue genti fino all'aprirsi della nuova stagione.

Ingannati i Milanesi da questa falsa notizia sparsa ad arte dal nemico, ed avvalorata dall'avvicinarsi dell'inverno, volgendo il mese di Novembre, mosser per ritornare a Milano, passando per Crema; ma quando giunsero a Cortenova si videro, con estremo stupore, a fronte l'esercito imperiale. Sostennero essi coraggiosamente l'impeto dei Saraceni e dei Tedeschi, e quantunque, dopo una lunga resistenza il rimanente dell'oste fosse affatto sbaragliata, la compagnia detta dei *Forti*, cui era affidata la custodia del *Carroccio*, stette salda al suo posto finchè venne la notte a separare i combattenti.

Questa Compagnia, solo avanzo di un esercito distrutto, non potendo sostenere il giorno appresso una seconda pugna, spogliò il *Carroccio* degli abbigliamenti e lo abbandonò tra i carri del bagaglio per poter ritirarsi ed accelerare la marcia, senza impedimenti, onde entrare nel territorio di Brescia.

Fattosi giorno Federico tentò d'inseguire quei prodi ma visto il Carroccio lo fece trionfalmente condurre in Cremona come trofeo, e quindi lo mandò in regalo al Senato Romano che lo fece collocare in un recinto del Campidoglio, ove fino al 1727, veniva indicato da un marmoreo monumento.

I fuggitivi Milanesi speravano di essere in luogo di sicurezza, tostochè giunsero nel distretto di Bergamo, ma i Bergamaschi, che in principio della guerra si erano protestati neutrali, si dichiararono contro i vinti quando conobbero l'esito della battaglia.

Molti Milanesi furono nella fuga imprigionati o trucidati; altri in maggior numero senza dubbio avrebbero incontrata la stessa sorte se Pagano della Torre, Signore della Valsassina, non veniva incontro ai fuggiaschi e non gli accoglieva nei suoi fondi.

Varie sono le relazioni degli storici intorno alla perdita sofferta dai Milanesi in questa fatale giornata di Cortenova. I loro scrittori la fanno ascendere a due o tremila fra morti e feriti; ma le lettere dell'imperatore invece ne contano diecimila. Pietro Tiepolo figliuolo del Doge di Venezia e Podestà di Milano cadde anche esso in mano degli imperiali, e Federico con rea barbarie, dopo averlo fatto trascinare in diverse prigioni della Puglia, lo fece morire sul patibolo. Venezia più non perdonò all'Imperatore questa crudele offesa, e si unì, dopo questo fatto, alla lega Lombarda, alla quale per lo innanzi non aveva mai voluto accedere.

NOTIZIE DIVERSE

Telegrafo-telefono portatile in Italia. – Il fascicolo di ottobre del *Journal des Sciences Militaires* contiene un lungo scritto intitolato. *l'esercito all'esposizione di elettricità*, in cui è dato conto di un sistema di telegrafia-telefonia portatile, d'invenzione italiana. – Riferiamo testualmente quest'ultimo punto:

« Nel padiglione dell'Italia vi ha un interessantissimo sistema di telegrafia-telefonia portatile esperimentato nell'esercito italiano (genio). E dovuto al colonnello Racagni ed a M. Guglielmi.

Due fotografie appese ai lati del padiglione dànno un'idea degli apparecchi.

Quella di sinistra rappresenta un posto pronto a separarsi, essendo la comunicazione stabilita. Vi sono tre soldati. Uno di essi sta per allontanarsi; esso porta sulle spalle un sacco contenente tre rocchetti di filo, della lunghezza di tre chilometri, ed un completo apparecchio imprimente. Il rotolo di carta è, certamente, fuori del sacco, esposto alla pioggia. Si coprirà con un mantello, si dirà, sia, ma si arrischierà di rompere la fascia di carta.

La fotografia di destra rappresenta un sacco aperto.

Ritorniamo a sinistra. Insieme col portatore del sacco, il quale non è altri che un ausiliario, s'allontana un telegrafista, il quale porta un telefono, una giberna contenente il generatore d'elettricità ed un piccolo apparecchio.

Il rocchetto è portato all'altezza della cintura, in avanti; il filo passa adunque fra le gambe dell'operatore.

Un ultimo telegrafista che rimane sul posto è fornito di un telefono ed una giberna col rigeneratore e cogli apparecchi.

Lo sviluppo della linea può essere di quattro chilometri; tre nel sacco ed uno nel divisore. L'aggruppamento dei fili tra di loro si fa molto semplicemente col mezzo di un apparecchio degno di nota. Tutto in questo sistema è ingegnoso; il principio fondamentale di sostituire il telefono al telegrafo, a volontà, coll'aiuto dei commutatori e di tradurre nel sistema Morse tutti i segnali, anche col telefono, il quale diviene così un potente parlatore nel linguaggio di Morse. Il manubrio del telefono contiene a tale effetto un elettro-calamita producente un ronzio coutinuo della membrana metallica e le interruzioni brevi o lunghe del ronzio riproducono i punti ed i tratti, che sono molto più percettibili della voce. È noto che la debolezza del suono prodotto impedisce ben sovente d'impiegare il telefono sul campo di battaglia, è duopo allontanarsi dal rumore per arrivare a sentir bene.

Il sistema dei signori Racagni e Guglielmi ha funzionato durante le grandi manovre seguendo una batteria d'artiglieria, ed i segnali furono sempre perfettamente compresi.

In somma, è un sistema rimarchevole, sul quale noi non ci dilungheremo più oltre unicamente perchè non è ancora regolamentare; può però essere introdotto, sebbene non sia parso abbastanza soddisfacente. »

La M. S. ha fatto poi rimettere all'illmo e rmo Monsignor *Theodoli* una tabacchiera ornata di brillanti con la cifra di Alessandro III. egualmente in brillanti.

NOTIZIE COMPENDIATE

Nuovo Osservatorio – A Bologna, sul monte della Guardia, presso il Santuario della B. V. di S. Luca, fu inaugurato un Osservatorio Metereologico, fondato dal conte Antonio Marsigli. Assistevano alla scientifica cerimonia l'Emo Card. Arcivescovo di Bologna e tutte le autorità civili e l'illustre astronomo Rdo P. Denza.

Ribellione – Ad Imola furono aggrediti due carabinieri, uno dei quali rimase gravemente ferito. Gli aggressori, una banda di giovinastri avvinazzati, fuggirono.

Meeting – L'altro ieri ebbe luogo a Roma un numeroso *meeting* di vetturini per protestare contro la fondazione di nuovi *tramvays*. Ordine perfetto.

Dimostrazioni – Per il ritorno del Re Umberto a Roma fu fatto molto chiasso dai liberali monarchici; ma la cittadinanza romana vi rimase interamente estranea.

Precauzioni – In occasione dell'arrivo sudetto, la Questura prese precauzioni enormi.

Contro dimostrazioni – I repubblicani, in occasione sempre di detto arrivo, stamparono alla macchia, sparsero ed affissero per Roma manifesti e cartelli incendiarii, pieni di insulti e minaccie contro la Monarchia con *viva* ed *abasso* vietati. Le guardie riuscirono ad arrestare otto individui mentre li stavano attaccando nei diversi punti della Città, e si dicono tutti appartenenti alla società repubblicana Maurizio Quadrio. Sette sono operaj, uno studente di medicina all'università.

Parlamento italiano – Il giorno 17 si sono riaperte le Camere Italiane. C'è grande confusione nei partiti e nei gruppi; Minghetti e Crispi hanno steso la mano a Depretis; Sella sta formando un partito di centro; i radicali hanno abbandonato il gabinetto.

Minacce di guerra – Nelle sfere ufficiali si vocifera che alla Consulta siano giunti documenti tali, che fanno ritenere quasi certa una guerra della Francia contro l'Italia.

Preparativi – Ai ministeri della guerra e della marina si lavora febbrilmente per prepararsi a qualunque eventualità. Col pretesto di aumentare due corpi d'esercito, si aumenterebbe definitivamente l'esercito.

Rivista Politica

Dopo non brevi trattative il Sig. Gambetta ha formato il nuovo ministero, che è il seguente:

Gambetta, presidenza ed esteri; Waldeck–Rousseau interno; Bert, istruzione publica; Allain–Targè finanze; Raynal, lavori pubblici; Cochery poste; Rouvier, commercio, colonie e marina mercantile; Cazot, giustizia; gen. Compenon, guerra; Goujard, marina militare; Devès, agricoltura; Proust, belle–arti e industrie.

L'aspettazione generale è rimasta delusa. Si attendeva un *grande* ministero, un ministero dei *quattro presidenti* ed invece i membri che lo compongono sono tutti *uomini nuovi* che il Gambetta dirigerà a suo piacimento. Da lungo tempo egli aspirava a divenire l'arbitro delle sorti della Francia e finalmente vi è riuscito.

I giornali notano che ora la politica del Presidente della repubblica non è la politica di Gambetta: quella di Grevy è moderata

Fino a qualche mese indietro che cos'era stimata la monarchia in Italia? *Rien ou presque rien.* Il ministero andava, tornava dalla Corte, così, come per dire, vado e torno dal caffè, ove fo un complimento e fumo un sigaro. I Ministri nei loro discorsi non parlavano mai del Re, e se lo nominavano lo facevano a stento, forzati, impappinandolo in una circonlocuzione. Rammentate specialmente l'onorevole Baccarini a Ravenna, il Miceli a Cosenza ecc. ecc.

Di grazia, guardate adesso come procedono i Ministri; non hanno altro in bocca che il Re, non parlan altro che della gloriosa dinastia, sfavillan di monarchia.

S'improvisa a Roma una dimostrazione al ritorno della famiglia reale e il sindaco Pianciani stampa un manifesto di ringraziamento al popolo romano e scrive lettere di congratulazione ai promotori. Il Governo se ne allieta, si unisce, l'avvalora.

Per lo meno i promotori saran tutti Commendatori!

Sarà stato il viaggio di Vienna, sarà per conservarsi i portafogli, sarà perchè vedono che l'Italia essenzialmente è monarchica, io non so niente, i ministri eran repubblicani sfegatati, oggi sono monarchici assoluti.

All'anno venturo vedremo l'evoluzione, ma se dalla mattina si conosce il buon giorno, c'è a sperare che questa volta l'evoluzione sarà quella che noi abbiam sempre propugnata, ossia il ritorno al bene.

C'inganniamo? La resipiscenza c'è, forse non sarà reale, ma noi non scrutiamo i cuori, noi speriamo in Dio e fidenti in lui aspettiamo gli avvenimenti.

B.

NOTIZIE DEL VATICANO

La Santità di Nostro Signore PAPA LEONE XIII, teneva Venerdì mattina Concistoro pubblico nel Palazzo Apostolico Vaticano per la futura Canonizzazione dei Beati Confessori: GIOVANNI BATTISTA DE ROSSI Canonico della Basilica di S. Maria in Cosmedin, LORENZO DA BRINDISI, sacerdote professo dell'Ordine dei Minori Cappuccini, BENEDETTO LABRE, laico di Boulogne sur-mer, diocesi di Arras, e CHIARA DELLA CROCE, Vergine di Monte Falco, Monaca professa dell'Ordine Eremitano di S. Agostino.

Il Sommo Pontefice, preceduto dal Sacro Collegio, dai revmi Arcivescovi, Vescovi presenti in Roma, dal Principe Maestro del S. Ospizio e dagli altri personaggi tutti soliti intervenire alle solenni pontificie funzioni, tutti in abito di formalità, era condotto in Sedia gestatoria, tra i flabelli, nell'Aula Regia, ove in apposite tribune trovavasi il Corpo Diplomatico, il Romano Patriziato, ragguardevoli famiglie italiane ed estere ed un gran numero di religiosi.

Sedutasi Sua Beatitudine in trono, ammetteva all'obbedienza gli Emi e Rmi sigri Cardinali. In seguito, il Decano degli avvocati Concistoriali con elegante orazione latina perorava le Cause dei sunnominati Beati ed il rmo Monsignore Mercurelli Segretario de' Brevi ai Principi in nome di Sua Santità rispondeva nello stesso idioma. Dopo di che Sua Santità impartiva agli astanti la Benedizione Apostolica, e con lo stesso corteggio faceva ritorno all'Aula dei paramenti per deporvi gli indumenti pontificali e quindi restituivasi ai suoi appartamenti.

— La solenne canonizzazione di cui

IL CENTENARIO DI JORKTOWN

(*Continuazione Vedi pag.* 178.)

I lavori di assedio furono spinti rapidamente e molte batterie e molti ridotti erano al completo il giorno 9; Chastelleux e Saint Simon occupavano le trincee di mano in mano che i lavori progredivano.

Alle 5 p. del 9 Ottobre la batteria americana sulla destra della linea aprì il fuoco, ed il General Washington tirò il primo colpo alle barricate nemiche. Il fuoco fu mantenuto costantemente per l'intiera notte. Al primo albeggiare del mattino seguente la batteria francese alla sinistra cominciò a lanciar proiettili nella città assediata; e coll'avanzare del giorno altre due batterie furono collocate a ciascun'ala dell'esercito; allora il fuoco cominciò ad essere sì terribilmente gagliardo che Cornwallis ritirò dalle troniere i suoi cannoni e cessò virtualmente dal rispondere alla cannonata degli alleati. Le palle e le bombe fracassarono i lavori di difesa e portarono la desolazione nella città e la sorvolarono ancora, poichè una palla infuocata, ovvero una bomba appiccò il fuoco alla fregata Charont e a tre navi da imbarco che ancoravano nel fiume, e malgrado gli sforzi fatti per salvarle esse illuminarono la scena con le loro fiamme sinchè nulla rimase di loro se nonchè dei frammenti galleggianti. Gli altri vascelli inglesi si diressero in fretta verso la spiaggia di Gloucester per mettersi fuori della portata dei cannoni e mortari francesi, ma erano condannati a perderne un altro ancora che rimase bruciato nel luogo stesso. Quella notte era chiara e luminosa e lo spettacolo era sublime e tale, che pochi degli spettatori debbon averlo dimenticato.

Nella notte dell'11 gli eserciti confederati portarono innanzi una seconda parallela per trecento *yards* entro le linee inglesi, e come per la prima, il lavoro fu condotto con tal saviezza e segretezza che gl'inglesi ignari di tali operazioni, non fecero alcun attacco sulle truppe che lavoravano. Per completare questi lavori era necessario di impadronirsi dei due ridotti inglesi più avanzati, i quali dominavano la nuova linea; l'artiglieria tirò su di essi senza tregua e finalmente vi furono aperte le breccie. Era giunto il momento della vera battaglia e la più grande emulazione esisteva nei due eserciti francese ed americano; ciascuno di essi anelava di mostrare al suo alleato il proprio valore.

Il ridotto alla destra presso il fiume York era guernito da 145 uomini; la presa di esso fu assegnata al Gen. La fayette che ordinò al Tenente Colonnello Alessandro Hamilton d'impadronirsene. Il ridotto a sinistra guernito da circa 150 uomini fu assegnato al Conte Guglielmo di Deux Ponts. Sei bombe diedero il segnale; il Colonnello Hamilton col suo battaglione e con quello del Tenente Colonnello Gimat si slanciò fuori senza trar colpo, mentre il Colonnello Laurens si avanzava con la retroguardia per intercettare la ritirata al nemico. Quasi simultaneamente le truppe penetrarono nel ridotto da diversi punti. Il Tenente Mansfield mentre vi entrava alla testa dell'avanguardia ricevè un colpo di bajonetta; il Capitano Aney nel superare i ripari sulle

palizzate e sui rinterri venne due volte ferito di bajonetta, ma tuttavia ordinò i suoi uomini; Laurens non solo superò i lavori di difesa ma ricevè la spada del Maggiore inglese Campbell che si arrese prigioniero; la guarnigione si arrese con la perdita di solo 8 uomini e il trionfo degli Americani non fu macchiato da crudeltà. Mentre i Francesi si apprestavano all'assalto del ridotto innanzi ad essi, una sentinella tedesca fece fuoco e fu seguita da una vivace fucilata, ma i soldati ben disciplinati si spingevano sulle palizzate e sui lavori, ove giunti, stettero fermi come statue finchè non fu aperta una via a traverso ai pali; allora con un rapido slancio furono sulle opere, di difesa. Carlo di Lameth all'avanguardia riceveva una palla di moschetto a ciascun ginocchio mentre saliva sui ripari. Al grido di Viva il Re il Conte di Deux Ponts si precipitò nel ridotto, i suoi uomini seguendolo facevano eco al suo grido; il Capitano de Sirenil mentre emetteva il grido di fedeltà al suo sovrano ricevè tre ferite e cadde morto. In sei minuti il ridotto fu preso e guernito, ma un centinajo di uomini della valorosa truppa assalitrice cadde ucciso o ferito. Questo splendido fatto d'armi procurò molta gloria al reggimento Gatinois che ricevè la denominazione di *Auvergne Royal.*

Questi ridotti vennero compresi nei lavori di assedio; Cornwallis fece uno sforzo contro gli assedianti che avevano proceduto fino allora con ben poche operazioni di carattere veramente offensivo; proprio allo spuntar del giorno 16 una sortita di 350 soldati inglesi condotti da Lord Abercrombie distrusse una parte della seconda parallela. Essi inchiodarono in fretta 6 cannoni e si ritirarono prima che gli assediati avessero potuto reagire.

(*Continua*)

ENRICO BUCAN

SUNTO STORICO E COMPARATIVO
dei differenti metodi di fornitura del pane alle truppe francesi

(*Continuazione Vedi pag. 179.*)

Questo sistema messo in pratica dal giugno 1788 al 1° Aprile 1790 in virtù d'una decisione del consiglio della guerra presa sotto l'influenza preponderante del suo segretario, Sig. Conte de Guibert, dette i più tristi risultati. Invece di reprimere gli ammutinamenti cagionati dalla carezza dei grani, i soldati li fecero nascere facendo concorrenza sui mercati agli abitanti delle città affamate. Le fortune scandalose dei provveditori generali indignavano a giusto titolo l'autore della tattica; – per rimediare il male bastava di sostituire la regìa o meglio ancora, la gestione diretta all'impresa, di fare in una parola il servizio da sè; si preferì l'innovazione al progresso; si fece sì bene, che l'esercito, senza fiducia nei capi, nelle risorse della sua amministrazione, resa impotente, in una parola completamente disorganizzato, mancò al governo nel giorno del pericolo.

La storia condanna adunque questo metodo amministrativo come il precedente.

3° *Dell'acquisto del pane dagli ordinari di truppa.*

Questo sistema consiste ad abbandonare agli ordinari dei corpi di truppa e per mez-

zo d'una allocazione determinata la cura di comperare il pane dai fornai civili, come acquistano già nel commercio la carne ed i legumi.

Questo metodo d'amministrazione ha, come i due precedenti, un vantaggio più apparente che reale, quello della semplificazione.

L'amministrazione centrale non ha più, infatti ad occuparsi della direzione e della sorveglianza dei panificii, trasferisce questa cura sui capitani di compagnia.

Ma qui finiscono i vantaggi di questo sistema, mentre i suoi inconvenienti sono numerosissimi.

La variabilità delle somme da allocare è una sorgente di difficoltà.

È avverato oggi, in seguito ai lavori dell' Alta Commissione delle sussistenze, istituita nel 1850, ed a quelli anteriori fatti su questa importante questione da persone esperte, da uomini del mestiere estranei all'amministrazione, che il pane civile è più caro del pane da munizione, che è meno nutriente, che non conviene al militare, che nelle annate calamitose sopratutto sarebbe composto di farine alterate poichè la fabbricazione e la composizione del pane dei fornai civili sfuggono ad ogni controllo efficace.

Continua

LE GRANDI MANOVRE IN FRANCIA ED IN GERMANIA

Gli uffiziali stranieri che hanno assistito alle grandi manovre in Germania ed in Francia sono concordi nei seguenti apprezzamenti.

La direzione delle manovre in Germania fu eccellente, e la imitazioae della guerra vera fu spinta fino ai limiti del possibile. Quantunque lo svolgimento e l'esito delle manovre fosse prestabilito, pure se un grand'attacco veniva mal condotto, si dichiarava fallito e la truppa che l'avea dato dovea ritirarsi.

Per non mutare poi l'ordine delle manovre si annunziava che il difensore avea ricevuto grandi rinforzi onde quegli abbandonava la posizione. I generali prendevano con gran prestezza le loro risoluzioni nei momenti più critici: qualche rara volta prendevano il parere dei loro uffiziali di stato maggiore, ma questi erano più specialmente incaricati di osservare le varie fasi del combattimento e ragguagliare i loro capi.

Cura specialissima si metteva nel risparmiare alle truppe fatiche inutili e si calcolava nei movimenti di farle giungere al destino calcolando per così dire il minuto. Nelle lunghe marcie, dovendosi attraversare villaggi, si mandavano innanzi staffette affinchè gli abitanti aparecchiassero mastelli pieni d'acqua onde ciascuno potesse riempirsi il bicchiere senza sortire dai ranghi e senza fermarsi.

« Nella fanteria era rimarchevole, sopratutto l'ordine nella marcia e l'istruzione perfetta nel combattimento in cacciatori. Ciò deve attribuirsi, in parte, al fatto che i capitani, essendo a cavallo, giungono non stanchi sul campo di battaglia, e quivi, come durante la marcia, possono meglio sorvegliare la loro truppa.

« Si è osservato però che le colonne movendo all'attacco si disordinavano facilmente e le truppe si mescolavano. Vi erano poi molti spedati, il che è da attribuirsi certamente alla cattiva confezione delle scarpe.

« La cavalleria si è comportata egregiamente in ogni circostanza, sia nel servizio d'esplorazione, sia sul campo, per la prontezza delle decisioni e la rapidità delle andature; ma in ogni carica vi erano soldati per terra. Alla fine delle manovre l'a-

spetto dei cavalli era ben diverso che in principio.

« L'artiglieria fu ammirabile per la prestezza e regolarità dei movimenti, e per il colpo d'occhio sempre dimostrato nello scegliere le posizioni, come pure per l'istruzione dei servienti ai pezzi.

« Le truppe del genio fecero bene quanto si richiese da loro ; ma pare che i Prussiani non diano un valore sufficiente alla fortificazione campale.

Questo in quanto all'Esercito tèdesco. Nel seguente numero parleremo di quello francese.

(Continua)

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA — *Ordinamento delle Compagnie Alpine di riserva e di milizia mobile.*

Dal Giornale Militare ufficiale ne togliamo le principali disposizioni che avranno effetto col 1 Gennajo 1882:

A ciascuna delle attuali 36 compagnie alpine dell'esercito permanente corrispondono altrettante compagnie alpine di riserva, appartenenti anche esse all'esercito permanente, ed altrettante di milizia mobile.

Le compagnie alpine di riserva vengono costituite cogli uomini di prima categoria in congedo illimitato appartenenti all'esercito permanente e che già hanno prestato servizio nelle truppe alpine permanenti.

Cogli uomini predetti vengono inoltre costituiti i drappelli occorrenti per la condotta delle salmerie al seguito delle compagnie permanenti e di quelle di riserva.

Le compagnie alpine di milizia mobile, ed i drappelli per la condotta delle salmerie ad esse assegnate, vengono costituite cogli uomini di prima categoria, che hanno già appartenuto alle compagnie di riserva e che hanno fatto passaggio alla milizia stessa.

Per la costituzione dei quadri di ufficiali di dette compagnie sarà provveduto dal ministero all'atto della mobilitazione, in parte con ufficiali delle compagnie permanenti, e in parte con ufficiali di fanteria e bersaglieri già preventivamente designati.

In massima ciascuna compagnia permanente e la rispettiva compagnia di riserva e di milizia mobile formeranno un reparto speciale sotto il comando di un maggiore o di un capitano anziano.

Per cura del ministero sarà anche provveduto alla costituzione dei comandi dei reparti suindicati e di quegli altri maggiori che potranno essere formati, nelle varie zone alpine, colla riunione di alcuni dei reparti di cui al numero precedente. Saranno a tal uopo impiegati, oltre i comandanti dei battaglioni alpini permanenti, ufficiali superiori di fanteria e bersaglieri, che abbiano già prestato servizio nelle truppe alpine e possibilmente in quelle della frontiera verso cui avrà luogo la mobilitazione.

I quadri dei sottufficiali saranno costituiti in parte con sottufficiali prelevati dalle compagnie permanenti, ed in parte con sottufficiali richiamati dal congedo, o con caporali maggiori da promuoversi a quel grado all'atto stesso della mobilitazione.

Tanto le compagnie alpine di riserva quanto quelle di milizia mobile si costituiscono appena emanato l'ordine di mobilitazione. A tal uopo gli uomini ad esse appartenenti verranno chiamati alle armi in una sola volta, e dovranno affluire il più sollecitamente possibile, nel modo che sarà indicato dal manifesto, in quei luoghi che saranno stabiliti dal ministero con disposizioni speciali.

Presso i luoghi, di cui è cenno più sopra, saranno costituiti depositi colle occorrenti dotazioni di vestiario, di armi e di oggetti vari di arredamento e di equipaggiamento.

Fino a compiuta rotazione nell' attuale sistema di reclutamento delle compagnie alpine, si formeranno soltanto 36 plotoni di milizia mobile in cambio delle 36 compagnie.

sopra, stante la condizione fatta alla S. Sede, avrà luogo nella grande aula sovrastante il portico della Basilica Vaticana.

La S. Congregazione del Concilio si è veduta nella necessità di limitare per l'Episcopato, l'obbligo d'intervenire ai Vescovi residenti in Diocesi entro le cento miglia lontano da Roma, e l'invito ad intervenire agli Arcivesoovi d'Italia e di Francia, e al Vescovo di Arras, nella cui diocesi nacque, il B. Labre.

Questa determinazione è stata presa per la sola ragione che tutto l'Episcopato non potrebbe trovare nell' Aula sudetta posto conveniente alla sua dignità.

– La Santità di N. S. si è degnata di nominare suo Cameriere Segreto soprannumerario D. Francesco Tarnassi Uditore della Nunziatura Apostolica in Monaco di Baviera.

La Santità Sua dopo di avere nominato Predicatore Apostolico il Rm̃o P. Francesco da Loreto dei Minori Cappuccini, si è degnata annoverarlo altresì fra i Consultori della sacra Congregazione dei riti.

— Vengono giornalmente arrivando in Roma i Vescovi che dovranno assistere alla prossima canonizzazione. È giunto fra gli altri anche l'illm̃o e Rm̃o Mons. Lequette Vescovo di Arras.

Abbiamo il dolore di annunciare la morte di S. E. Rm̃a Mons. Gallo Patriarca di Costantinopoli, e Vice - Camerlengo di S. R. C., avvenuta in Roma, dopo breve malattia, giovedì scorso nell'età di 74 anni.

NOTIZIE COMPENDIATE

Incendio – Domenica notte scoppiò un gran incendio nella fabbrica di paste dei fratelli Pantanella alla Bocca della Verità, producendo un danno di molte migliaia di lire. Lo stabilimento era assicurato.

Dimostrazioni. – Domenica sera, in occasione dell'anniversario della nascita della Regina Margherita fu fatta una dimostrazione al Quirinale così meschina e grottesca, che gli stessi giornali liberali ne rimasero mortificati. Durante la dimostrazione furono udite ancora grida sediziose e fischi.

Furti sagrileghi – Nella corrente settimana furono consumati varii furti nelle Chiese di Roma, ma tutti di poco valore materiale.

Alla Camera - Lunedì alla Camera certo Beniamino Macaluso di Aragona, dalla tribuna pubblica gridò – A Depretis – e poi scagliò nell'emiciclo un revolver a più colpi carico. Per fortuna l'arma non esplose, e così nessuno rimase ferito. Il Maccaluso fu arrestato ed ora s' istruisce il processo a suo carico.

L' Em̃o Borromeo – Dobbiamo con dispiacere annunciare che il di lui stato di salute ha peggiorato.

Dimissioni – I signori Tenerani, Vitelleschi, Lavaggi e Balestra si sono dimessi dalla carica di consiglieri comunali di Roma.

Tunnel – È stato compiuto il traforo del Colle di Tuda.

Disgrazie e delitti – In questa settimana verificaronsi nella nostra provincia molte disgrazie e molti reati di sangue. Si ebbero anche a deplorare due o tre aggressioni.

Lotteria di Milano - Domenica scorsa fu estratta la lotteria di Milano. Il numero 2797 fu vincitore in tutte le serie. Le serie

che vinsero i primi cinque premi furono le seguenti : 135 - 53 - 52 - 403 - 372.

Processo De Mattia - Tutti i complici del povero De Mattia per la nota vincita al lotto furono condannati a varie pene.

Il Malfattore Lenori - Fu scoperto in America ed arrestato il famigerato malfattore bolognese Lenori, che fuggì a Livorno dalle mani dei carabinieri, mentre lo si conduceva al bagno penale.

Rivista Politica

In rimpiazzo del defunto barone Haymerle, l'Imperatore Francesco Giuseppe ha nominato Ministro degli affari esteri dell'impero Austro - Ungarico il conte Gustavo Sigismondo *Kalnoky*. Nato il 29 decembre 1832, egli entrò giovanissimo nella Diplomazia ; a 22 anni fu *attacché* a Monaco poi a Berlino, e quindi segretario di legazione a Berlino e a Londra ; incaricato d'affari nel 1871 a Roma, fu dopo Ministro a Copenaghen, e Inviato straordinario, poi Ambasciatore presso la Corte di Russia, ove è rimasto fino alla attuale sua nomina a Ministro. La scelta del Kalnoky è stata universalmente applaudita.

Desta molto interesse a Washington il processo *Guiteau* per l'assassinio del Presidente Garfield. L'opinione publica è indegnatissima verso l'assassino. Annunziano i giornali del 20 corr., che mentre dall'Udienza era ricondotto alla prigione, veniva ferito al polso destro con arma da fuoco esplosa su lui da William Janas, contadino abitante a due miglia da Washington, che fu poi arrestato. L'agitazione nel pubblico è immensa, e corre voce che Guiteau sarà ucciso prima della fine del processo, non ostante tutte le precauzioni che si sono adottate dalle autorità a sicurezza della sua persona.

Il telegrafo negli scorsi giorni annunziava che l'Imperatore di Germania era obbligato di guardare il letto. Sembra però che la indisposizione si limiti ad un *raffreddore*, poichè la mattina del 24 potè alzarsi ed attendere al disbrigo degli affari urgenti.

Come il signor *Pidal*, uno dei più eloquenti oratori del Parlamento di Spagna, fece nella Camera dei Deputati i Rm̃i Arcivescovi di Salamanca e Santiago hanno nel Senato sfolgorato gli esecrandi fatti verificatisi in Roma nella notte del 13 Luglio, e con stringenti argomenti dimostrato la necessità che la Santa Sede ricuperi la sua indipendenza, e che i governi debbono all'uopo prendere opportuni accordi. I discorsi degli eminenti oratori hanno prodotto profonda impressione.

Intanto in Francia si è pubblicato un opuscolo intitolato - La situation du Pape - intorno al quale la *Conciliation* di Parigi emette il seguente giudizio ch'è, in genere, pur quello di altri importanti periodici.

« In questo opuscolo l'autore *evidentemente* molto *competente*, mostra con gran-
« de ricchezza di prove ed una logica strin-
« gentissima la necessità di rendere Roma
« alla Santa Sede nell'interesse non solo
« del Papato, ma dell'Europa e della stessa
« Italia. Quest' opuscolo è chiamato a fare
« grande sensazione nel mondo diplomatico,
« ed è uno degli avvenimenti politici del
« presente anno. »

Luigi Palombi *Redattore Responsabile.*

Tipografia Guerra e Mirri
Piazza dell' Oratorio di San Marcello N. 50.